

di tentata estorsione di L. 1500 a danno del sig. Bianchi Giovanni, ed il Gagino in particolare: 1. di aver ucciso volontariamente a colpi di fucile un cavallo ed una mula del valore complessivo di lire 1650; 2. di porto d'arma abusivo.

Il P. M. chiese pel Gagino la pena di anni due di carcere per la prima imputazione, di due mesi della stessa pena per la seconda, e di 100 lire di multa per la terza.

Il Tribunale, accogliendo in parte le istanze della difesa, lo condannò a sei mesi di carcere computando il sofferto per il primo reato, a due mesi della stessa pena per il secondo e lo assolse dal terzo capo d'imputazione. Difensore Avv. Macciò.

L'Orsi Francesca fu condannata in contumacia a tre mesi di carcere.

Granelli Pietro, dell'Ospedale d'Acqui, garzone panattiere, d'anni 18, imputato di furto di una falce, di un martello, di una pialla e di un trapano, del complessivo valore di lire 13,50 col-l'aggravante della recidiva, fu condannato a mesi due di carcere computato il sofferto. Difensore Avv. Macciò.

Ferraris Stefano fu Francesco, d'anni 37, di Tagliolo, contadino, imputato di ritenzione in casa di una pistola di corta misura, fu condannato ad un anno di carcere. Difensore Marcarelli.

Udienza del 12 Dicembre — Cavallero Andrea fu Gerolamo, d'anni 21, d'Acqui, falegname, imputato di ferimento volontario a danno di certo Garbarino Domenico cantoniere, fu condannato al carcere per mesi due.

Barisone Giuseppe di Tommaso, d'anni 17, falegname, e Moro Achille di Angelo, d'anni 18, pizzicagnolo, ambi nati e residenti in Acqui, imputati di complicità nel detto ferimento, furono condannati all'ammenda di lire cinque per caduno. Difensori Ottolenghi, Bruni e Marcarelli.

Mignano Domenico fu altro, d'anni 32, d'Alice Belcolle, imputato di oltraggio fatto, mediante parole offensive, al conciliatore di detto Comune sig. Bertalero Giovanni, fu condannato alla pena del carcere per un mese. Difensore Ottolenghi.

Udienza del 19 Dicembre — Marengo Enrico di Guido, d'anni 17, nato e res. in Acqui, scapellino, imputato di furto di quattro capi di pollame del peritato valore di L. 3,75, commesso di notte, fu condannato al carcere per mesi tre dichiarato scontato colla detenzione sofferta. Difensore Marcarelli.

Adorno Luigi, dell'Ospedale d'Acqui, d'anni 42 e Cazzulo Guido di Giovanni Antonio, ambedue contadini e residenti a Bistagno, imputati in primo di lesione volontaria inferta con un tridente a Cazzulo Giovanni Antonio, ed il secondo di lesioni volontarie fatte con bastone sulla persona dell'Adorno Luigi, furono rispettivamente condannati ad un mese ed a quattro mesi di carcere. Difensore Accusani.

Onesti Giovanni fu Antonio, nato e res. sulle fani di Nizza Monferrato, contadino, imputato di minacce fatte con manoscritto a certo Lovisolo

Battista, nonché di danneggiamento volontario ad una vigna di quest'ultimo, fu assolto per mancanze di prove. Difensore Avv. Marcarelli.

Udienza del 22 Dicembre — Piccardi Teresa, d'anni 18, di Cartosio, imputata di contravvenzione all'ammonizione, fu ritenuta bastantemente punita col carcere sofferto, e rimandata in famiglia a passare coi suoi cari le feste natalizie. Difensore Macciò.

Nella causa del P. M. contro Massocco Giuseppe, di Bergamasco, imputato di attentato alla libertà degli incanti, dietro l'abile difesa dell'Avvocato Ottolenghi, il tribunale dichiarò non esser luogo a procedimento.

STRADA DELLE ROCCIE DI TERZO

Intorno a questa malaugurata strada, un lettore ci scrive le seguenti linee che pubblichiamo tali e quali, richiamando sul fatto l'attenzione di chi di dovere.

EGREGIO SIG. DIRETTORE,

Uno di questi giorni, reduce da Cortemiglia, dove ho qualche interesse, arrivai in Bistagno troppo per tempo per prendere il convoglio della sera, quantunque fosse mio desiderio approfittare di tale mezzo onde recarmi a casa, il freddo e le quasi tre ore d'aspettazione che v'erano all'arrivo del treno m'indussero a partire e fui contento della mia decisione, provandone la relativa soddisfazione.

Giunto che fui vicino alle roccie di Terzo, il tempo si era mitigato un tantino anzi, dirò meglio, tutta la giornata è stata dolce, unica da venti giorni a questa parte, e per tutta la linea non facevano che ribaltare ammassi di tufo e di ghiaccio che devo ringraziare la Provvidenza di averla passata liscia.

Lo spavento che provai mi ha indotto all'osservazione che il lavoro che attualmente fanno in tale località sia talmente inadatto che pare impossibile che possa essere stato approvato: chi volesse persuadersene non avrebbe che a recarsi sul luogo, e vedere che vi sono due linee di muro fatte con poca scarpa i quali servono ad allargare tale strada di modo che se tali muri fossero stati continuati sulla stessa linea e base si avrebbe avuto il vantaggio di avere la viabilità di tale strada più discosta dalla roccia ed in conseguenza minor pericolo di essere schiacciati veicoli, buoi, muli e persone come di frequente succede.

Ma che volete, la sig.^a provincia, deliberò di spendere una somma per attivare tal via, io non so chi sia stato delegato a farne il progetto, ma dal risultato si può arguire che chi ebbe un tale incarico gli sia stato dato condizionato alla relativa somma stanziata: se fosse altrimenti, avrebbe continuato la costruzione dei due muri già esistenti i quali hanno dato prova di solidità perchè rispettati dall'inondazione dell'8. bre 1878.

L'autore dell'attuale progetto uniformandosi, forse alle condizioni che credo impostigli dalla provincia, cioè di procurare tutta l'economia possibile, e forse anche perchè il medesimo non avrà mai da passarvi nè tampoco farvi transitare suoi animali ed anche sorvolando di leggeri sulla

grande importanza della viabilità di tale strada non calcolando che interrotto tal tronco di via, non solo la città d'Acqui ne soffrirebbe gravi danni non potendo ricevere a tempo debito quanto le abbisogna sia in combustibili che in ogni sorta di derrate; ma ne soffrirebbero pure le popolazioni delle due vallate delle due Bormide, le quali, non ponno condurre al mercato d'Acqui le loro merci e provvedersi del necessario, di modo che se per disgrazia venisse interrotto tal tronco di strada fra le suddette popolazioni e la nostra città, vi sarebbe il muro della China.

Se fosse altrimenti il suddetto autore non avrebbe progettato (invece di continuare i muri di già fatti) le scegliere in costruzione le quali partono dal pelo dell'acqua nella stessa linea dei detti muri vecchi piegandosi verso la roccia a tutta scarpa costituendo così la viabilità veramente sotto le roccie, con una solidità effimera, di modo che se un individuo si trovasse colà mentre ribaltano i soliti massi, altro scampo non avrebbe che gettarsi nella sottoposta Bormida o lasciarsi schiacciare.

A me che sono persona che stimo e venero il Senatore Saracco pel gran bene che ha fatto e che continua a fare al nostro paese, mi vengono i brividi allorché odo le grandi imprecazioni che gli dicono adducendo essere lui che non ha lasciato fare i ponti sulla Bormida ed ora per compimento dell'opera permette che si rovinino una così importante strada, io non so se ciò sia vero, ma se per caso fosse in suo potere di riparare ad un tale sconcio farebbe opera meritoria, come tante altre, andarne al riparo prima di sprecare maggior somme.

Acqui 23 Dicembre 1879.

(Segue la firma)

PUBBLICA SOTTOSCRIZIONE PER UN DONO A GIACOMO BOVE

5.^a LISTA

Somme raccolte in Mombaruzzo dal Circ. Unione

Liste precedenti L. 131 50

Prato Carlo Vittorio	1 —
Giacchero Vincenzo	1 —
Doglio Giovanni	1 —
Bottini Giovanni di Giuseppe	1 —
Corso Federico	1 —
Guasto Giovanni	1 —
Corso Biagio	1 —
Scarrone Giovanni	1 —
Ricci Francesco	1 —
Bottini Luigi	0 50
Bottini Pietro	0 50
Cordara Francesco	1 —
Giaccone Giuseppe Antonio	0 50
Giacchero Francesca	1 —
Guasti Giuseppe	0 50
Guasti Luvigia	0 50
Ratti Gerolamo	1 —
Barile Giuseppe Antonio	0 50
Ratti Carlo	0 50
Ratti Francesco di Carlo	0 50
Giacchero Alessandro	1 —
Aprile Giuseppe	1 —

Somme raccolte nella Tip. Dina

Gabaglio Giovanni	1 —
Gabaglio D. Francesco	1 —
Ivaldi Giovanni di Battista	1 —

Totale L. 133 50

N. B. Le schede per le sottoscrizioni verranno spedite a chiunque ne faccia domanda, mediante il semplice invio del proprio indirizzo.

Le sottoscrizioni si ricevono anche presso la Tip. Dina.